

**COPPIE GAY** 

## La strada (in discesa) della Chiesa valdese

ATTUALITÀ

23\_06\_2011

Rino Cammilleri

Image not found or type unknown

Eh, l'Italia è un osso duro: qui c'è il Vaticano, mica Zapatero. Perciò la marcia di avvicinamento alle sospirate "nozze" gay deve procedere a tappe e fare dei giri molto, molto larghi. Ma, coraggio, la meta si avvicina, lenta ma inesorabile. Intanto, in attesa della spallata finale a quel codino ipocrita di Silvio Berlusconi e a quel "cattolico superficiale" (copyright Aspesi) di Carlo Giovanardi, prima di darla ai preti (non tutti), una cerimonia religiosa unirà domenica p.v. due omo, Ciro e Guido. A Milano, officiata da un pastore valdese.

Il quotidiano *la Repubblica* del 22 maggio comunica gioioso l'evento e lo fa seguire da un'omelia laica di Natalia Aspesi. La quale, ovviamente, plaude all'iniziativa. Certo, lì per lì, frasi come «il matrimonio in chiesa di Ciro e Guido» e «i valdesi rompono il tabù delle nozze gay» fanno pensare a chissacchè. Ma poi,

cautamente, si spiega che per i valdesi il matrimonio non è un sacramento, perché Gesù non ha sposato nessuno.

**Bene, letteralismo biblico, dunque.** Già, uno pensa, sono protestanti. Solo che, a scorrere tutta l'intervista al pastore milanese, si legge anche: «se dovessimo seguire ancora la Bibbia senza tener conto di quando fu scritta, dovremmo praticare ancora la lapidazione dell'adultera». E così uno non ci capisce più niente. La Bibbia, per i valdesi, va seguita in certi casi e non in altri. Per dirla tutta, è bene appoggiarvisi quando avalla il politicamente corretto, ma prenderne le distanze quando vi si discosta o, peggio, lo contraddice.

È anche vero che il Sinodo valdese l'anno scorso ha lasciato libera ogni sua comunità di fare come meglio crede riguardo allo spinoso tema. Il che è come dire che non si ha una strategia di fondo, e forse nemmeno una dottrina valida sempre e comunque. Prendiamo atto. Sommessamente, a titolo del tutto personale, suggeriamo ai valdesi di non mettersi alla ruota di modelli perdenti: altre denominazioni protestanti hanno praticato "aperture" del genere e si sono ridotte al lumicino, banchi vuoti e sermoni ai muri.

**Vabbe', fatti loro.** Invece, il giornale-partito approfitta per rivendicare i "diritti" di Guido e Ciro, affinché non siano «costretti alle piume e all'esagerazione», esibendosi sui gioiosi carri dei GayPride. I due sono come quelli della famosa pubblicità Ikea «che per pura bizzarria personale ha indignato il nostro povero Giovanardi: che se non ha imparato a controllarsi, potrebbe, lui così superficialmente cattolico, prendersela con la piccola e ferrea chiesa valdese, quindi cristiana».

Chi parla così è la profonda cattolica Aspesi, una che, invece, sa controllarsi eccome, e la bizzarria personale non l'ha mai esercitata, per fortuna del suo direttore. Quanto infine sia "ferrea" la Chiesa valdese è sotto gli occhi di tutti, e tutti potranno ammirarlo domenica a Milano. Graditi i giornalisti, meglio se con cameraman appresso. A proposito di bizzarrie, però, risulta che il "diritto" non lo rivendicano nemmeno i due nubendi, visto quanto hanno scritto nel marzo dell'anno scorso ai pastori valdesi chiedendo una benedizione ufficiale: «non un diritto ma un dono, un atto di grazia». Dopo lunga meditazione, il Sinodo ha acconsentito «con vasto consenso».

**Tuttavia il pastore che celebrerà si dichiara** «**indignato**» per il «vuoto giuridico» esistente in Italia sull'argomento. Aspesi e il suo giornale si sa come la pensano riguardo a questo specifico "diritto" ed è inutile ribadirlo. Insomma, Guido e Ciro ci diano dentro, ché alle spallate c'è chi pensa. Infatti, *la Repubblica* ha ben cura di far notare che, ahimè,

«il tema continua a essere evitato, anche localmente. Per dire, prima delle elezioni milanesi, c´è stato un sondaggio tra i rappresentanti di lista dei partiti per sapere se pensavano di istituire un registro delle coppie di fatto: pochi si son presi il fastidio di rispondere, comunque i sì del centrosinistra sono stati 140, quelli del centrodestra 7».

**Qualcuno segnali a Berlusconi e a Giovanardi i 7 del Centrodestra.** Con i nomi, per cortesia, così sapremo per chi non votare alla prossima. Per quanto riguarda il resto, avvisiamo che certe strade sono in discesa: il politicamente corretto è cangiante per definizione. Chi lo sposa rischia seriamente la prematura vedovanza. Ora, poiché una Chiesa deve giudicare il mondo e non seguirne i capricci, noi ci teniamo stretta quella cattolica, che da duemila anni non si sposta di una virgola. Non sarà "ferrea" ma almeno è una roccia.